

# Spiegazione

Nunzio La Fauci

In più di sette lustri di amicizia, chi scrive queste righe ha ricevuto da Ignazio Mauro Mirto un solo affronto: or sono quattro anni, l'organizzazione di un incontro scientifico per festeggiare il suo sessantesimo anniversario. L'anno successivo, ne seguì la pubblicazione di una miscellanea. Questo volumetto non gli rende pan per focaccia: egli non lo meriterebbe. Chi lo conosce sa che le sue intenzioni sono sempre al di sopra d'ogni sospetto. Lo furono anche in quell'occasione (capita tuttavia che le buone intenzioni lastrichino vie dalla dubbia destinazione).

Per i sessanta anni di Ignazio, allora, non si sono organizzate pompe né si pubblica un volume celebrativo. Gli si offre un piccolo libro, invece, che alza il vessillo modesto dell'utilità didattica e del servizio reso a chi, con l'aiuto di esempi concreti, vuole insegnare o imparare come ragionare, quando è questione di grammatica. L'insegnamento è peraltro faccetta della vita accademica cui Ignazio tiene oltremodo. Forse più di ogni altra, si può dire, quando si scopre che per lui la ricerca, cui pure si dedica con inesausta passione, ha sempre all'orizzonte una classe di discenti. A tale classe, come autentico impegno civile, egli sente infatti di dovere rendere conto in ogni momento, anche quello dell'indagine grammaticale più sottile e sofisticata. Ha beneficiato molto di tale sua attitudine seria e generosa chi ne ha frequentato corsi e seminari all'Università di Palermo, dove è attivo come docente ormai da un ventennio.

Per dare più valore al libro e all'omaggio ho chiesto aiuto a Carol Rosen. Sotto la sua guida, in effetti, Ignazio si addottorò negli Stati Uniti<sup>1</sup>, dopo avere conseguito la laurea, in Italia, sotto la mia (se così

<sup>1</sup> *The Syntax of the Meronymic Construction*, tesi di dottorato, Cornell University (Ithaca, N.Y.) 1997. Pubblicata l'anno successivo a Pisa, per i tipi delle Edizioni ETS.

si può dire, in una relazione, come s'intende, tra quasi coetanei)<sup>2</sup>. Da Carol, come sempre generosa, ho ricevuto un'adesione pronta e il permesso di pubblicare i testi, fin qui inediti, di due sue lezioni italiane di alcuni anni fa, tenute in amicizia davanti a piccoli pubblici di sodali e condotte, com'è il suo solito, con geometrica chiarezza e attenta considerazione dei dati. Gli aggiustamenti stilistici cui tali testi sono stati sottoposti per la pubblicazione non ne hanno alterato il tono informale. L'uno rivisita la nozione di Oggetto indiretto, l'altro precisa quella di inaccusativo. Sopra tali sfondi, ciascuno prende di mira un tema classico di sintassi inglese: il primo, il presunto avanzamento da Oggetto indiretto a Oggetto diretto di costrutti come *The management sent everyone the same message*; il secondo, il presunto pseudo-passivo testimoniato da *This house has never been smoked in*. Inseriscono d'altra parte la discussione in un quadro comparativo che coinvolge italiano, georgiano, choctaw e tiwa meridionale. Ne sortiscono descrizioni innovative e accattivanti e interpretazioni teoriche originali, come quelle procurate di norma dalla Grammatica Relazionale. Nell'insieme di questo libro, i due capitoli di Carol fungono dunque da *headliner* e sono esemplari, per chi voglia vedere all'opera uno stile di argomentazione sintattica che combina efficacia e simpatia.

Li precedono, come *opening act*, alcune pagine mie. L'italiano fornisce loro pretesti per ragionare sopra nozioni grammaticali di qualche rilievo: esse emergono da semplici osservazioni contrastive di dati valorizzati e resi pertinenti da uno sguardo attento alle funzioni sintattiche. A uno sguardo siffatto abitano, con severità, la teoria e le procedure relazionali che, rispetto ad altre, enormemente più popolari ed invadenti, hanno un pregio ulteriore e una naturale eleganza: tanto nella descrizione, quanto nella spiegazione, complessivamente, dunque, nell'argomentazione grammaticale, il loro ruolo può essere evidenziato o sottaciuto, secondo l'inclinazione, il gusto, gli scopi di chi, in quel momento, vi si appella, pur in modo sempre decisivo. Di tale duplice disposizione, le due parti di questo libro sono una dimostrazione aperta e intenzionale.

Se la sezione che si deve a Carol conta allora anche importanti

<sup>2</sup> *Relational Grammar: Clause Union – Lexique-Grammaire: Double Analyse – Problematiche a confronto*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo 1986.

novità sostanziali quanto a due annose questioni grammaticali, non ci sono novità in quella che mi pertiene. I temi che vi sono presi di mira ritengo tuttavia non siano sgraditi al dedicatario, anche perché dicono, implicitamente ma per ogni loro dettaglio, del debito che ambedue abbiamo con Carol. Se qualcosa di nuovo c'è, riguarda i modi con cui essi sono presentati, che sono esplorativi. Lo sono anche in vista di una prassi di insegnamento dell'argomentazione in sintassi che si sottragga al dogmatismo dominante, tanto nella sua variante volgarmente normativa, quanto in quella sussiegosamente scienziata.

Con umiltà, qui si suggerisce di partire dall'osservazione del dato e dalla sua correlata costruzione come elemento dotato di pertinenza. Sul principio, procedere in tale direzione potrà parere e anche essere faticoso. Una volta che ci si sia messi in cammino, s'intende rapidamente tuttavia che il ragionamento linguistico ha bisogno di poco altro. Ed è questa, credo, la lezione più profonda che viene dai grandi maestri della disciplina: osservare e lasciare che la lingua, con il suo reticolo di opposizioni e di pertinenze, si spieghi da sé.

Ecco chiarite, come s'è potuto, le ragioni di queste pagine, cui Heike Necker ha prestato le sue amichevoli cure editoriali<sup>3</sup>. Spero che l'offerta e i modi di questo libro non dispiacciono a Ignazio e che esso trovi la benevolenza di chi, con libertà di spirito, gli si accosta come docente o come discente.

<sup>3</sup> Alla collaborazione scientifica di Heike e Ignazio si deve del resto *Complex nominal determiners: A contrastive study*, in *Languages in Europe and the Mediterranean as Linguistic Areas*, a cura di Paolo Ramat e Elisa Roma, Benjamins, Amsterdam 2007, pp. 215-243.

